

Gaetano Marangoni: più fondi alla ricerca. Alberto Luca: concentrarsi su alcune macro aree

Integrazione europea, più sprint

È il messaggio che arriva da Cortina dal convegno dei giovani imprenditori

di Lorenza Pizzo

Un coro unanime verso l'integrazione europea. Un attivismo ideologico e imprenditoriale che non lascia spazio all'eco del passato, convergendo verso l'unico obiettivo di trasformare il teorico "europeismo" in Europa concreta, tutta da costruire. Questa l'impressione emozionale emersa dal carteggio che i giovani imprenditori del Nordest hanno sottoposto all'attenzione del convegno svoltosi sabato a Cortina D'Ampezzo, sotto l'egida di un titolo importante: "Mia cara Europa. Le condizioni per crescere". Un tavolo di lavoro che si è proposto di porre le fondamenta di un futuro, si spera, non troppo lontano.

Gaetano Marangoni, presidente dei giovani veneti di Confindustria e Alberto Luca, presidente dei giovani imprenditori di Vicenza, non nascondono la soddisfazione per la buona riuscita del meeting che ha realizzato la partecipazione di 280 persone, di cui 34 in rappresentanza della sola provincia di Vicenza. Eppure di spine ce ne sono ancora tante nei fianchi di un'Unione Europea che di unitario, per il momento, sembrerebbe avere realizzato soltanto l'effigie del nuovo conio. Se l'integrazione politica ed economica è stata avviata, occorre accelerare a ritmi intensi se si vuole raggiungere il traguardo ambizioso fissato a Lisbona cinque anni fa, volto a decretare entro il 2010 l'Ue come "l'eco-

nomia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo".

«Il progetto di Lisbona è ambizioso ed è la strada che dobbiamo percorrere noi capitani d'industria europei, forti del nostro passato industriale - sentenzia Gaetano Marangoni -. L'obiettivo di destinare il 3% del Pil dell'Unione per ricerca e innovazione è indispensabile, ma ancora troppo lontano se le casse di Bruxelles destinano il 50% delle proprie risorse all'agricoltura. E il manifatturiero? I suoi servizi? Le discrepanze sono evidenti e con altrettanta evidenza manifestano la carenza d'interventi istituzionali».

Di fronte all'esempio della Stiria, land dell'Austria, che investe il 25% delle risorse governative

nella ricerca, si comprende come sia possibile, avendone la volontà, realizzare un'effettiva congruenza fra gli obiettivi e l'effettiva destinazione dei flussi monetari. Ecco che allora, nell'ottica del presidente dei giovani imprenditori del Veneto, è necessaria una forte sinergia, o se vogliamo una marcia parallela, fra imprese, istituzioni e mondo bancario per accelerare il processo di completamento dell'integrazione europea.

Della stessa ottica Alberto Luca, che vede il traguardo realizzabile solo a patto di concentrarsi senza troppe incertezze su alcune macro-aree. «Centri di formazione eccellenti, rinnovamento delle infrastrutture e soprattutto mobilità delle persone da



A Cortina sono intervenuti anche Gaetano Marangoni, presidente dei giovani di Confindustria Veneto e Alberto Luca, a capo dei giovani imprenditori dell'Associazione industriali di Vicenza

un paese all'altro dovrebbero essere le linee di sviluppo da pianificare a livello di politica economico-industriale che veda la regia di imprese, governi e istituti di credito». Il presidente Luca vede soprattutto nella mobilità e integrazione dei diversi popoli dei 25 una spinta culturale e ideologica molto forte verso il completamento del processo di omogeneizzazione.

Come interpretare poi la provocazione di Renato

Brunetta che auspica una fiamma di regolamentazione da Bruxelles che faccia cedere ai singoli stati almeno un po' della tanto difesa sovranità nazionale e comprendere che il centro di comando si è spostato fuori dai nostri angusti e miopi confini campanilistici? «È un ragionamento che condivido - commenta Gaetano Marangoni - a patto di precisare che proviene non da un imprenditore ma da un grande economista, av-

vezzo a guardare e analizzare le congiunture in cicli di cinque, dieci anni, a differenza di noi imprenditori che alleniamo continuamente l'occhio con i bilanci. E sicuramente rassicurante una normativa che convinca tutti che l'autorità risiede definitivamente a Bruxelles, purché questo non ci debba troppo sacrificare in normative di dettaglio e soprattutto sperando che si realizzi in tempi brevi perché, data la sfida mondiale in corso, non possiamo attendere troppo. «Ben vengano le direttive dell'Unione - commenta Alberto Luca - qualora riescano a farci superare quell'individualismo italiano che, oltre ad essere un nostro connotato storico, è ormai diventato un laccio, un vincolo da eliminare ai fini dell'integrazione».